

MALVESTITI P., *Costruire l'Europa*, Ed. Giuffrè, Milano 1963. Un volume di pp. 476.

E' una raccolta degli scritti e dei discorsi dell'on. Malvestiti durante il periodo in cui l'Autore fu Vice Presidente della Commissione C.E.E. e, successivamente, Presidente dell'Alta Autorità della C.E.C.A. Diciamo subito che nonostante la vastità e la complessità dell'argomento, il volume si presenta come un tutto organico e la sua completa lettura permette di scoprire un unico filo conduttore: ciò che talvolta potrebbe sembrare divagazione, costituisce invece la necessaria premessa per comprendere determinati aspetti del problema dell'unificazione europea, presentati, spesso, sotto una visuale del tutto inconsueta e quindi interessante.

In questi scritti ed in questi discorsi — il volume comprende anche, nella sua parte finale, interviste, dichiarazioni ed allocuzioni — traspare tutta la fede che ha animato l'Autore, prima e durante i suoi alti incarichi, tutta la sua fermissima convinzione che la strada della unificazione è quella giusta e che il futuro dell'Europa è legato alla integrazione politica ed economica dei paesi del vecchio continente.

Ancora oggi le parole dell'Autore sono attuali e potrebbero essere pronunciate un'altra volta davanti alla opinione pubblica europea, in parte ancora scettica sulle possibilità di attuazione e di allargamento del M.E.C., sia per la situazione economica attuale, sia per le difficoltà di ordine politico che hanno ritardato, ma non fermato, il processo di integrazione.

Finita — e finita tragicamente — la prova di forza contro i paesi che « cercavano il loro "spazio vitale" con le armi (discorso del 1° giugno 1960, nella sede del Banco di Roma, sotto gli auspici del Centro Italiano di Studi per la Ri-

conciliazione Internazionale), l'Europa si è trovata di fronte ad alcuni grandi spazi economici già formati, o quanto meno in via di formazione: gli Stati Uniti d'America, il Commonwealth, la Russia e la Cina comunista ». « ... Non occorre ripetere — a un pubblico qualificato — i vantaggi del grande mercato, che trascina con sè, con la più razionale divisione del lavoro e con la maggiore possibilità della produzione di massa e della piena utilizzazione delle attrezzature, un ribasso di costi e un fenomeno di espansione che abbiamo costantemente notato negli Stati d'America, nello Zollverein, nell'unificazione italiana, nel Benelux, ... » e più avanti « ... la progressiva liberalizzazione degli scambi, se avviene con ritmo calcolato, porta al rafforzamento, e non all'indebolimento, delle singole economie, perchè consente fenomeni di compensazione, porta a una maggiore stabilità dell'equilibrio generale e a una più valida difesa contro la congiuntura... ».

Ma le divergenze più ampie in seno ai « Sei » del Mercato Comune, sarebbero sorte sul « come » arrivare all'Europa integrata. Una prima avvisaglia la si vede nel discorso pronunciato il 22 novembre 1960 all'Assemblea Parlamentare Europea (pp. 245-246): « E mi si voglia perdonare se non capisco nemmeno quella così profonda diffidenza di taluno per l'Europa delle patrie. Forse c'è un equivoco di mezzo: io non ho nessuna paura che la mia patria venga diminuita o mortificata nell'Europa unita, perchè la patria — unità di popolo su terra prediletta — ha un valore spirituale. Il suo concetto deve essere ricondotto al suo significato più umano: deposito e sviluppo di tradizioni... ».

Però, dopo le enunciazioni del Presidente De Gaulle, l'A. chiarisce ulteriormente il suo pensiero ed afferma esplicitamente: « L'Europa delle patrie è una

bellissima frase, se intesa nel senso che la patria — unità di popolo su terra prediletta — è immortale e non può essere che originaria al processo di unificazione europeo, concludendo la missione storica del secolo scorso. Se però per Europa delle patrie si intende una semplice alleanza fra Stati che non intendono a nessun titolo e per nessuna esigenza abdicare alla più piccola particella della loro sovranità, nemmeno in favore della unità europea, è chiaro che si commettono due errori: uno di fatto ed uno di prospettiva... » (pp. 387-388).

La strada da percorrere per il raggiungimento dell'unità europea è ancora irta di ostacoli e la meta ancora lontana. Coloro che hanno compiti di responsabilità in seno agli organismi europei ed internazionali devono affrontare problemi politici ed economici non meno gravi di quelli che si presentavano dieci anni or sono all'inizio della C.E.C.A. E' necessario perciò che essi siano animati degli stessi ideali e dalla stessa fiducia di Piero Malvestiti, affinché l'unità dell'Europa possa avvicinarsi nella sua realizzazione.

Però è parimenti necessario che l'opinione pubblica europea, produttori, lavoratori, consumatori venga instancabilmente spronata verso questo obiettivo e soprattutto, venga addestrata ai compiti e alle responsabilità, anche personali, che la formazione di un grande mercato comporta. Poichè l'unificazione comporta problemi non solo di armonizzazione produttiva, distributiva, finanziaria e fiscale, ma rende necessaria anche l'educazione del consumatore, il quale da soggetto passivo del mercato a dimensioni nazionali, vincolato da protezionismi di ogni genere, deve diventare un fattore positivo nella dinamica del mercato determinando con scelte razionali gli orientamenti produttivi, contribuendo, fra l'altro, a rivalutare la funzione della persona

umana in un sistema economico che rischia di mutare semplicemente il padrone: ieri i plutocrati, domani i tecnocrati.

M. VAGLIO

*Milano, Università Cattolica.*

MARINATTO L., *L'Assistente Sociale*, ed. Vallecchi, Firenze 1964. Un volume di pp. 157.

Il saggio, contributo reale per la conoscenza della professione, potrebbe divenire, dopo un ripensamento, quel testo di cui si sente il bisogno.

Interessanti e vivaci i quadri del campo di lavoro, le chiarificazioni sulla professione e sul problema degli Atenei, particolarmente sul riconoscimento giuridico e sulla competenza specifica. Non altrettanto serena la « polemica » che affiora nel capitolo « Carità cristiana e sicurezza sociale »; puerile l'impostazione « tutto bene » « tutto male » a seconda di dove si voglia lanciare luce od ombra. Forse una lettura meditata della « Pacem in terris », particolarmente lì dove si parla dell'ordine morale universale e della persona umana, modificherebbe quanto l'autore dice a p. 120; un giudizio più sereno ne sarebbe il frutto.

M. G. MARA

*Roma.*

MEIER G. M., *International Trade and Development*, Harper and Row, New York 1963. Un volume di pp. 208.

E' un ottimo contributo ai problemi del commercio internazionale quest'ultimo lavoro di G. M. Meier, noto in Italia soprattutto per la voluminosa opera *Econo-*